

Lex orandi - Lex credendi

Spunti per vivere la liturgia in famiglia

Quanta fatica facciamo ogni giorno per trovare tempo da dedicare alla preghiera, per lasciarci incontrare dal Padre in spirito e verità ed ascoltare la Sua Parola di vita eterna! Infatti, il rischio è che tutto diventi una buona scusa per rimandare... la famiglia, i figli, il lavoro, persino la parrocchia! Il tempo di quaresima può aiutarci alla conversione, a ristabilire le priorità e rivolgere il nostro sguardo a Dio. **Il punto di partenza, come fu anche per i primi cristiani, sia la nostra casa: oggi luogo per una "nuova e rinnovata evangelizzazione"**. Il nostro vescovo Domenico, negli orientamenti per l'anno pastorale, ha scritto: "Oggi le case sono investite da un vero terremoto spirituale che ha scosso il fondamento stesso, ossia il matrimonio e la vita, producendo case sempre più vuote di fede e di nascite, ricche di solitudine, invase, attraverso i media, da una cultura che, senza voler indulgere al catastrofismo (non mancano i filoni del bene!), è però nell'insieme una cultura ormai sempre più lontana dal vangelo quando non apertamente ad esso ostile". **In questo mercoledì delle ceneri facciamo delle nostre case un germoglio di rifioritura spirituale.**

- ❖ Iniziamo dal **digiuno**, che crea le condizioni per la preghiera. Si scelga nella giornata un tempo di "blackout volontario" (almeno un'ora): un vero e proprio "cortocircuito" che ci permetta di scorgere l'essenziale. Niente cellulari, né computer, né televisione o musica. Silenzio. Lo stesso silenzio che ci permetterà di passare dal buio alla luce. E questo digiuno è da farsi principalmente in casa, in famiglia. Un silenzio che permetta di ascoltare e che predisponga all'incontro. Un silenzio da costruire affinché non ci faccia sentir soli, ma piuttosto visitati.
- ❖ **Preghiera.** Prima del pasto, che si ricorda deve essere significativamente sobrio e senza carne, si può leggere a tavola, quando tutti si sono radunati il brano del vangelo di oggi (Mt6 1-6.16-18).
- ❖ **Elemosina.** Sarà la cartina tornasole di come abbiamo vissuto il digiuno e la preghiera. Il mercoledì delle ceneri è un'occasione per imparare a comprendere che il digiuno non serve per fare la dieta ma è il frutto del desiderio di incontrare Dio e di abbracciarlo nelle Sue membra più sofferenti.



UFFICIO LITURGICO
DIOCESANO

Hanno collaborato: don Cristiano Antonietti, Alessandro Bitocchi, don Diego Casini, Benedetta Fagotti, Giovanni Mariotti, Valeria Rimatori, Maria Vittoria Valentini, Ubaldo Venanzi.



Mercoledì delle Ceneri

"Convertere"

Lex vivendi

Spunti per una riflessione liturgica

Mercoledì 22 febbraio – **mercoledì delle ceneri** – prende via quel tempo di grazia particolarissimo che la tradizione della Chiesa ci ha consegnato con il nome di "**quaresima**" (dal latino *quadragesima dies*) un tempo, lungo quaranta giorni, in cui siamo chiamati a convertirci, riportare cioè il nostro cuore e la nostra vita al Signore mediante la preghiera, il digiuno e l'elemosina.

La quaresima, viene introdotta dalla celebrazione con l'**imposizione delle ceneri**, che ha luogo dopo l'omelia, quando i fedeli vengono invitati ad accostarsi al sacerdote che impone sul capo di ciascuno le ceneri (ricavate dalle palme e dagli ulivi della precedente settimana santa) e pronuncia la formula che può essere o un richiamo all'espulsione dal paradiso "**Ricorda che sei polvere e polvere tornerai**" (Gn 3,19) o l'appello di Gesù "**Convertiti e credi al Vangelo**" (Mc 1,15). Il rito penitenziale delle ceneri risale al IV secolo quando ancora non c'era il Sacramento della Riconciliazione così come lo celebriamo noi oggi. C'era piuttosto un "ordine", chiamato dei penitenti, composto pubblici peccatori. Questi fedeli, riconoscendosi loro stessi fratelli bisognosi di perdono, si presentavano al Vescovo con abiti penitenziali ammettendo la loro vita disordinata, venivano cosparsi di cenere per tutto il tempo quaresimale per poi essere riconciliati/riammessi il giovedì santo e poter celebrare la Pasqua.

Visto il tratto comunitario della tradizione penitenziale, anche se le ceneri possono essere imposte in tutte le liturgie del mercoledì, sarebbe pastoralmente opportuno indicare una celebrazione comunitaria "privilegiata" nella quale sia posta ancor più in evidenza la **dimensione ecclesiale del cammino di conversione** che si sta iniziando.



Catacombe di S. Callisto Roma – "Il monogramma di Cristo"

Lex credendi

Spunti per la meditazione personale e comunitaria

La teologia biblica insegna un duplice significato all'uso delle ceneri. Anzitutto sono segno della debole e fragile condizione dell'uomo. È la consapevolezza di Abramo di fronte a Dio: "Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere..." (Gen 18,27). È il limite della propria esistenza per Giobbe: "Mi ha gettato nel fango: sono diventato polvere e cenere" (Gb 30,19). Così come in altri passi della Bibbia in cui la cenere e la polvere indicano la condizione di precarietà dell'uomo.

Ma la cenere è anche il segno visibile di colui che si pente del proprio agire malvagio e decide di compiere un rinnovato cammino verso Dio. Possiamo ricordare a tal proposito l'episodio della conversione degli abitanti di Ninive a seguito della predicazione di Giona: "I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, dal più grande al più piccolo. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere" (Gio 3,5-9).

Di fronte all'immensa misericordia di Dio il peso delle nostre colpe, diventa leggero come quello di un pizzico di cenere proprio per il fatto che Dio il peccato lo brucia col fuoco del suo Amore e lo dissolve col soffio dello Spirito, come si dissolverebbe quel pizzico di cenere che viene messo sul capo con un soffio di vento.

Il segno delle ceneri e l'invocazione dello Spirito ci permettono di respirare già il mistero della resurrezione alla quale anche il nostro corpo, tornato alla polvere, vi parteciperà per la potenza dello Spirito di Dio che lo risveglierà dal sonno della morte.

Lex orandi

Proposta per il canto

Canto d'ingresso: Signore ascolta Padre perdona / Purificami o Signore / Attende Domine

Canto durante l'imposizione delle ceneri: Purificami o Signore / Benedici il Signore

Canto di offertorio: Le mani alzate / Come tu mi vuoi

Canto di Comunione: Pane di vita Nuova / Il pane del cammino

Canto finale: Ti seguirò / O Maria santissima / Sub tuum praesidium

AMBIENTALE

Iniziamo oggi la Quaresima che è un tempo di grazia per vedere l'amore di Dio nella nostra vita. Un tempo di fidanzamento con il Crocifisso che ci porterà alle nozze della Pasqua di risurrezione, alla notte della vittoria della vita sulla morte. Uniamoci a questo mistero di Gloria, con l'austero rito delle ceneri, che ci ricorda che "siamo polvere amata da Dio".

I LETTURA GI 2, 12-18

Il profeta Gioele ci invita a tornare al Signore: una vera opportunità per rifare il cammino. Questa volta tutti insieme, come popolo di Dio chiamato a cambiare vita, orientando a Lui il nostro cuore. Riecheggia forte nella nostra assemblea il suono del corno: una sveglia che ci

ricorda di non perdere l'appuntamento con la bontà, la misericordia e la pazienza di Dio.

II LETTURA 2Cor 5,20 -6,2

Le parole che San Paolo rivolge alla chiesa di Corinto risuonano anche per la nostra chiesa di Foligno. Ora, i quaranta giorni che abbiamo di fronte, sono il tempo propizio, il tempo favorevole: l'occasione che il Signore ci dona per riconciliarci con Lui. Abbassiamo i muri delle nostre durezze e lasciamoci riconciliare. È il tempo di Dio!

VANGELO Mt 6,1-6.16-18

Lungo il viaggio di spogliazione che è la Quaresima, il vangelo ci mostra tre doni da ricevere con cuore aperto e disponibile. La preghiera: incontro con il Padre, l'elemosina incontro con i fratelli e il digiuno incontro con il nostro io vuoto che ha bisogno di riempirsi del Figlio.

Preghiera dei Fedeli

Fratelli e sorelle, l'itinerario penitenziale della Quaresima ci invita a intensificare la nostra adesione a Cristo, modello dell'umanità rinnovata nell'amore. Decisi a seguire fedelmente le orme del Maestro, innalziamo al Padre la nostra umile e perseverante preghiera.

Preghiamo insieme e diciamo: **Crea in noi, Signore, un cuore nuovo**

1. Per la Chiesa, santa e sempre bisognosa di purificazione: perché sappia pellegrinare nella storia testimoniando con la propria coerenza il Vangelo, nell'annuncio del regno di Dio e nelle opere di carità verso tutti i fratelli. Preghiamo
2. Per i governanti delle nazioni: perché si sentano interpellati dall'austero rito delle ceneri, riconoscano i limiti della propria condizione umana e cerchino nei sentieri della fraternità universale la concordia, la pace e la riconciliazione. Preghiamo
3. Per la nostra comunità diocesana: perché sull'esempio di Sant'Angela e del Beato Pietro Crisci sappia intraprendere un cammino di profonda conversione, che ci permetta di tornare al Vangelo, per rafforzare le nostre famiglie ed incoraggiare i giovani a lasciarsi sorprendere dal Signore. Preghiamo
4. Per i fratelli della Siria, della Turchia e di quanti vivono, insieme alle calamità naturali, il dramma di una "terza guerra mondiale a pezzi": la preghiera, l'elemosina e il digiuno che noi offriamo possa essere un segno visibile della consolazione dello Spirito. Preghiamo
5. Per i lontani, i peccatori e gli indifferenti: perché l'annuncio della misericordia e quello di una nuova opportunità che Dio ci offre, insieme alla nostra preghiera accompagnata dalla penitenza, siano per tutti loro la voce amorevole del Padre che invita a tornare a Casa. Preghiamo

O Dio, Padre misericordioso, rendici la gioia di essere salvati e guidaci, con la forza del tuo Spirito, alla grande festa che tu prepari per i tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.